

Weekend

CULTURA & SOCIETÀ

VICENZA

Edoardo Bennato inaugura il 22. Guitar Festival

Pagina 25



CINEMA

Roma e Sorrentino speranza italiana in gara a Cannes

De Grandis a pagina 25



Settimanale di cultura, società, spettacoli e tempo libero

A cura della redazione Spettacoli e Cultura del Gazzettino

(S.F.) Ci sono benefattori e malviventi, medici e malati, ex giudici ed ex terroristi, scienziati e pastori, nomi famosi e in/soliti ignoti nel nuovo libro di Stefano Lorenzetto "Hic sunt leones" (Ed. Marsilio, € 18), che racconta 25 storie di veneti notevoli. Accanto ai suoi maestri di giornalismo - Walter Pertegato, Cesare Marchi e Sergio Saviane - nell'introduzione Lorenzetto parla anche dell'editore e patron del Pollo Arena Antonio Grigolini, a cui è dedicato il brano riportato sotto.

Ma nella lista ci sono gli scienziati Massimo Marchiori e Fabrizio Tamburini, il fondatore della Life Fabio Padovan, il regista Antonello Belluco, il protagonista del libro di Fulvio Ervas "Se ti abbraccio non aver paura" Franco Antonello col figlio Andrea, il progettista della Torre Cardin Rodrigo Basilico (nipote di Pierre), la giudice-velista Cecilia Carreri, di cui Lorenzetto riscrive ex novo la vicenda. Ma c'è anche il "doge dei ladri" Vincenzo Pipino, a cui spetta la battuta più divertente: «Il settimo comandamento? L'ho sempre rispettato. Ho solo svuotato le tasche di chi aveva rubato prima di me»

Il comune denominatore di tutte queste storie? Il coraggio, dice Lorenzetto. Ecco perché i leoni del titolo.



VENTICINQUE STORIE

Un lampione e il leone di San Marco. È l'immagine di copertina del nuovo libro di Stefano Lorenzetto, "Hic sunt leones"



PROTAGONISTI Antonio Grigolini, editore e già titolare del Pollo Arena. Sotto Stefano Lorenzetto



I leoni del Veneto, storie di coraggio

Nel nuovo libro di Stefano Lorenzetto il ritratto di 25 personaggi. Come Antonio Grigolini, editore e imprenditore

DI STEFANO LORENZETTO*

Il terzo veneto notevole entrato nella mia vita fu un allevatore di pulcini, Antonio Grigolini, che a un certo punto della sua avventura imprenditoriale diventò editore e riuscì nella sbalorditiva impresa di mettere d'accordo Silvio Berlusconi e Carlo De Benedetti. Il Commendatore (...) nel 1983 mi assunse all'Arena, il quotidiano di Verona, dove avevo già lavorato nel 1975. In precedenza ero stato fra i suoi giornalisti anche a Radio Adige,

L'uomo che riuscì a mettere d'accordo Carlo De Benedetti e Silvio Berlusconi

una delle prime emittenti commerciali d'Italia (...)

Nel 1951, insieme con l'amico Arrigo Armellini, era andato nei Paesi Bassi a imparare come gli olandesi avevano industrializzato il ciclo uovo-pulcino-gallina. A suggerirglielo fu don Giovanni Calabria, padre spirituale di entrambi (...). Tornò dunque Grigolini dall'Olanda con i pulcini e nacque la Agripol, acronimo, in ordine strettamente alfabetico, di "Armellini Grigolini polli". Assunse i sessatori cinesi che con destrezza, soffiando su quei batuffoli di piume, riuscivano a distinguere i maschi dalle femmine, 1.200 esemplari l'ora, senza sbagliare un colpo. Nel 1960, sempre col socio Armellini, fondò a Sommacampagna il Pollo Arena, che arrivò a gestire l'intera filiera dall'allevatore al consumatore (...). All'ora di pranzo e di cena comparivano, oltre che sul-

le tavole, anche in televisione.

Gli spot su Canale 5 («Pollo Arena, tutta la bontà del pollo») propiziarono una solida amicizia fra Berlusconi e Grigolini. (...) Un editore frequenta di norma gli altri editori. Fu così che Grigolini conobbe, dopo Berlusconi, anche Carlo De Benedetti e Carlo Caracciolo di Castagneto, per lui semplicemente *El Principe*, proprietari della Repubblica e dell'Espresso, vale a dire quanto di più lontano dalle sue idee politiche.

Ciò non gli impedì di proporsi come mediatore allo scoppio della cosiddetta guerra di Segrate fra la Cir (Compagnie industriali riunite) di De Benedetti e la Fininvest di Berlusconi per il controllo della Arnoldo Mondadori Editore. Con la bonomia tipica dei veneti, convinse i contendenti a incontrarsi nella sua tenuta di Buttapietra, alle porte

di Verona, presente Caracciolo. La leggenda narra che il futuro presidente del Consiglio, non ancora provvisto dell'elicottero recante il marchio del Biscione sulla coda, avesse raggiunto via Casette con un camper che gli serviva da ufficio mobile, più simile a un Tir che a un autocaravan, e che, rimasto incastrato all'imbocco della stradiciola, fosse stato costretto a proseguire a piedi fino alla magione di campagna.

Ho avuto modo di vedere le dediche encomiastiche lasciate dal Cavaliere, dall'Ingegnere e dal Principe sul libro degli ospiti. Siccome mi sono impegnato al riserbo, non posso riferirne. Dico solo che se i litiganti avessero poi tenuto fede ai buoni propositi sottoscritti attorno alla mensa di Grigolini, mai sarebbe stato necessario il lodo Mondadori e l'Italia si sarebbe risparmiata le

penose vicende giudiziarie che ne seguirono, tuttora ben lungi dalla conclusione. Un'antivigilia di Natale, nel tinello della casa di città, il Commendatore ci tenne a mostrarmi il premio che Berlusconi gli riservava ogni anno per quella mediazione: un panettone da 30 chili.

Caracciolo, in segno di riconoscenza, cooptò Grigolini nel consiglio d'amministrazione del gruppo editoriale L'Espresso.

*da "Hic sunt leones" Ed. Marsilio

Scienziati e pastori, medici, ex terroristi, la giudice velista e il ladro gentiluomo